

L'inutile attesa

Non resta che il balbettio
d'imbonitori chiassosi
che non sanno quel che dicono
ma lo dicono per recitare ruoli lucrosi.
I banditori intrappolano
un mondo che va in agonie dissolventi.
Ogni meschina turlupinatura
riceve il plauso di masse amorfe
che in nome di stupidità appetitose
discettano richiamano stimolano.
Dire sopraffare rende.
Tacere crea perdite senza fondo.
Chi è saggio è un illuso senza risorse.
I tromboni sono geni
che inventano salvezze inaspettate.
Chi più si sente
più scopre e realizza
anche ciò che resta
per concimare terre
ricche di sostanze verminanti.
Roba da realizzo
salvezza per chi aspira
a confiscare e imporre.
Bando ad ogni riflessione.
Basta ottenere per vincere.
E chi ottiene è salvo
anche se il bottino
è frutto di ogni manipolazione provetta.
Purché non sia deficitaria.
Ogni potenza è giusta.
Ogni debolezza è improvvida.
La forza del mondo non è giusta o ingiusta.
È vittoriosa purché raggiunga
un suo scopo di abile sopraffazione.
E chi vince ha ragione.
Chi perde vince
ricercando ragioni

che nessun vincitore
può spiegare.
Più siamo consapevoli
più la vecchiaia incombe
per renderci spenti
certi di nostre
comiche manovre.
Chi più sa fingere
più ottiene conquiste friabili
tendenti a restare
neanche nel ricordo.
Ciò che si ricorda
è l'inutile attesa
che ci ha fatto vibrare
ma non amare.
Per amare basta
la consapevolezza di avere
ciò che ci abbandona.
E più siamo abbandonati
più siamo veri.
Amarsi di meno
per non amare gli altri.
Gli altri rapinano l'amore.
noi lo devastiamo
per gusto d'imporre.
D'infrangere ogni altruismo limitativo.
Gli altri sono nostri succubi
nostri padroni esigenti
di fronte ai quali capitoliamo
per imporre
nostra presente entità.
Siamo enti
senza ente
manovratori manovrati.
Siamo ombre di un
tracciato già segnato.
Amore come assaggio sfumato.
Più grande è l'impatto
più breve la durata.
Rimane un ricordo sbiadito
di ogni estasi andata in fumo.